

Diventare cittadini

Anpi Renato Martorelli

Fino a ieri, nei confronti dei lavoratori immigrati, in Italia erano diffusi più che altro insofferenza e un crescente rumore di fondo.

Ma oggi prende corpo una vera e propria ondata di rifiuto e ostilità, abilmente manipolata da chi alimenta e cavalca la paura:

~~prima gli italiani!~~

~~padroni a casa nostra!~~

~~difendiamo la nostra identità!~~

~~aiutiamoli a casa loro!~~

Dalla vita sociale a quella politica,
dovrebbe invece imporsi questo solo appello:

prima i cittadini!

e quanti vogliono diventare
onesti cittadini di questo Paese

Diventare cittadini

- dà diritto a un lavoro
- dà diritto all'istruzione e ai servizi sociali
- dà diritto a ricevere cure in caso di bisogno
- dà diritto a una pensione una volta troppo anziani per lavorare
- dà diritto a un reddito quando non c'è più la capacità di lavorare

Tuttavia nessuno di questi diritti può dirsi acquisito o dato per sempre.

Per lunghi decenni dure lotte sociali e sacrifici si sono imposti per ottenerli, ma oggi molti di questi diritti sono negati o quantomeno posti in discussione

In realtà, nulla di ciò che abbiamo ottenuto può essere dato per scontato.

A limitare o a distruggere i diritti sociali concorrono diversi fattori:

- L'impatto della crisi economica e sociale sul mercato del lavoro
- La limitatezza delle risorse
- La crescita delle disuguaglianze sociali, di genere e generazionali
- La minore forza contrattuale dei lavoratori
- La durezza di una competizione senza regole nel mercato globale
- L'individualismo e la crescente sfiducia nell'azione collettiva e nella capacità di reagire delle nostre democrazie

Troppo spesso tuttavia si dimentica che un cittadino può esigere diritti solo se assolve a precisi doveri espressamente sanciti dalla nostra Costituzione:

- I doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (art 2);
- il dovere di contribuzione, che impone di pagare le tasse per i servizi richiesti (e i contributi sociali per le prestazioni previdenziali) in ragione del proprio reddito e delle proprie capacità (art. 53);
- il dovere di partecipazione politica, così da dare sostegno alle politiche rivendicate e, al tempo stesso, esercitare controllo su quelle attuate dalle istituzioni di governo in piena fedeltà a quanto previsto dalla Costituzione repubblicana (artt.48,54)
- Il dovere di difendere la propria Patria (art. 53).

Chi non paga le tasse non può essere considerato a tutti gli effetti un cittadino:

Per non pagare le tasse e non essere considerato un cittadino non basta che la Costituzione soltanto se al tempo stesso (o prima ancora) esigiamo il rispetto di queste norme e pertanto presidiamo questi inderogabili doveri civici e politici.

Per accedere ai beni collettivi esistono diversi criteri di assegnazione:

- il bisogno
- l'assolvimento di obblighi minimi imposti dalla legge
- il merito determinato dal ruolo sociale ricoperto
- la capacità di spesa
- le preferenze espresse dai cittadini

Tali criteri possono essere oggetto di scelte politiche, molto spesso quasi unicamente condizionate dalle preferenze degli elettori

È pur vero che esistono diritti fondamentali e inviolabili dell'essere umano, che prescindono da prerogative di cittadinanza:

- Il rispetto della libertà, integrità e sicurezza della persona;
- Il diritto a ricevere giustizia in tempi certi ;
- Il diritto all'istruzione di base;
- Il diritto a vivere e lavorare in un ambiente sano e sicuro;
- Il diritto alle cure in presenza di gravi infermità
-

Al pronto soccorso di un nostro ospedale di certo non si controlla la carta d'identità per stabilire l'urgenza e la priorità d'accesso in presenza di rischi per la vita dell'infermo

Ma è altrettanto vero che, in una democrazia degna di questo nome, alla pienezza dei diritti civili, politici e sociali possono legittimamente aspirare e accedere solo i cittadini che, nel rispetto di quanto espressamente previsto dalla Costituzione, contribuiscono a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona».

Troppo spesso negli ambienti conservatori si è invece diffuso un atteggiamento a dir poco indulgente nei confronti degli evasori fiscali, perlopiù «giustificato» dalla vera o presunta esosità delle aliquote fiscali.

Troppo spesso negli ambienti progressisti ci si è pressoché dimenticato ogni più elementare principio di giustizia per un malinteso senso di benevolenza che ha indotto ad estendere a tutti gli immigrati prestazioni tra le più complesse e costose di un moderno stato sociale. Salvo poi provvedere, tardivamente e inopinatamente, a tagli e disboscamenti di elevato costo sociale.